

'inchiesta si sposta sulla gestione delle aste giudiziarie e sui rapporti
a il commercialista di Nardò, Carrino, e lo studio scelto dal Tribunale



Il legale "affidava" le case al clan

Un appartamento di 233 metri venduto a 50mila euro. Spunta il nome dell'avvocato Fabio Corvino

di Erasmo MARINAZZO

Una casa di 233 metri quadrati con 25 metri di garage a 50mila euro. Ed un'altra di 115 metri quadrati a 15 mila euro. Dice che sono state messe a disposizione dall'avvocato Fabio Corvino, 42 anni, di Lizzanello, l'inchiesta sull'associazione a delinquere, la turbativa d'asta, il falso e la corruzione che la Guardia di finanza del Nucleo di polizia tributaria sta conducendo con il pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia, Elsa Valeria Mignone. Messe a disposizione cioè dal legale delegato dal Tribunale di Lecce a trattare diverse procedure esecutive. E di appartamenti come di terreni ne avrebbero comprati e venduti tanti dal Tribunale fallimentare gli indagati. Il personaggio chiave resta l'amico di Rosario e Salvatore Padovano, cioè dei due boss gallipolini il primo in carcere da un mese e mezzo per l'omicidio del secondo: il consulente neretino Giancarlo Carrino, 48 anni. Ma questo ruolo Carrino se lo sarebbe ritagliato anche grazie alla disponibilità dell'avvocato Corvino e di un gruppo di personaggi indicati come vicini ai clan Padovano di Gallipoli e Coluccia di Noha. E non solo: nell'inchiesta sono finiti anche un ufficiale giudiziario in servizio al Tribunale di Nardò e il legale rappresentante di un istituto di vendite giudiziarie. Come pure il vice direttore della Sobarit di Lecce ed un dipendente della sede di Gallipoli della stessa società, nonché un dipendente dell'ufficio comunale Urbanistica di Nardò.

Insomma, Carrino avrebbe costruito una rete di collegamenti tra "colletti bianchi" compiacenti e criminalità che fa ipotizzare agli inquirenti l'infiltrazione della malavita nelle aste giudiziarie. Un cartello, in pratica, pronto a comprare ed a vendere senza scrupoli se si tiene conto che Carrino è indagato anche per estorsione nei confronti di un imprenditore che da parte sua non sarebbe stato proprio un anima innocente: non avrebbe avuto remore a dire ad un suo referente di mandare qualcuno a spezzare le gambe ai concorrenti che lo avrebbero ostacolato nell'acquisizione della sua azienda fallita.

Nella foto in basso la sede del comando della Guardia di finanza di Lecce. Sono proprio le Fiamme gialle ad indagare sugli interessi del clan gallipolino nei confronti del settore delle aste giudiziarie



LA TELEFONATA ALL'AVVOCATO

«Scusi, ma che tipo è il curatore fallimentare?»

Ma quel curatore m'è? E' stata in quelle telefonate in cui il curatore Carrino chiama l'avvocato Corvino per chiedere informazioni sul fallimento di un'azienda.

Carrino è stato indagato per l'azienda ma...

Carrino avrebbe chiesto il dieci per cento del valore dell'azienda e chi lo avrebbe fatto desistere facendo pesare il suo curriculum criminale, sarebbe in seguito entrato anche lui in affari con il consulente neretino.

Gran parte delle storie che stanno emergendo in questa inchiesta sono frutto delle intercettazioni telefoniche ed ambientali, come pure dei servizi di osservazioni dei finanziari del Gico (Gruppo investigativo criminalità organizzata). Tante le chiamate fra l'avvocato Corvino e Carrino, anche quella in cui il legale si informò dell'esito dell'asta di novembre di due anni fa di tre terreni di Gallipoli a cui era interessato Salvatore Padovano. Cioè l'esponente storico della criminalità del Sud Salento chiamato non a caso dagli indagati "Papa": non se ne fece nulla perchè il valore schizzò da 130mila euro a

300mila. Sempre in quel periodo Carrino e Raimondo De Curione si interessarono dell'acquisto di un appartamento di Gallipoli, in via Fiume, il cui delegato alla vendita per conto del Tribunale era sempre l'avvocato Corvino.

Ed i due appartamenti a prezzi stracciati allora? "Una villa" dice delle persone più vicine a Carrino riferendosi alla casa da 233 metri quadrati con garage. Si tratta di immobili provenienti da una procedura scaduta che si trovano a Galatina. Dalle intercettazioni telefoniche fra il consulente e la figlia di un politico di lungo corso di Gallipoli, è emerso che l'avvocato del Tribunale fallimentare li avrebbe "regalati" a Carrino per ricambiare il dono di un classico dell'antiquariato: una coppia di mobili antichi, un "etager".

I RETROSCENA

Svelata la vena imprenditoriale del vecchio boss tornato libero

NINO BOMBA SI AFFIDA AD UN IMPRENDITORE DI MELISSANO E AD UN GEOMETRA GALLIPOLINO PER REALIZZARE ALCUNI AFFARI

Il capo pensa anche a un albergo

Fasano: «Invia la relazione al soprintendente»

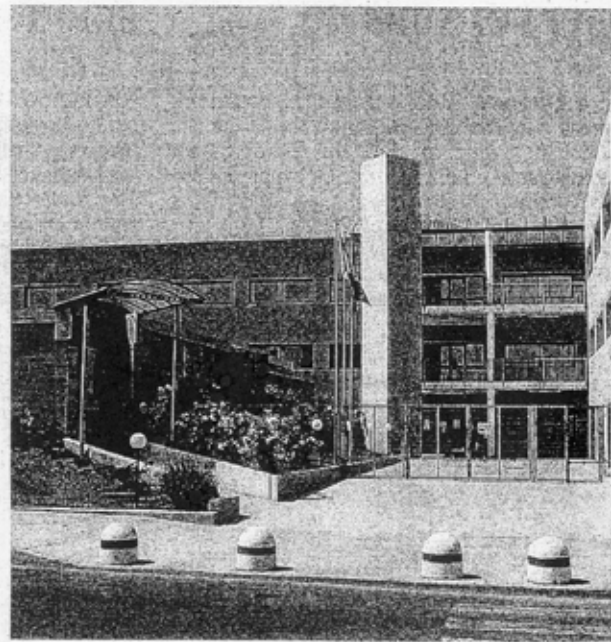
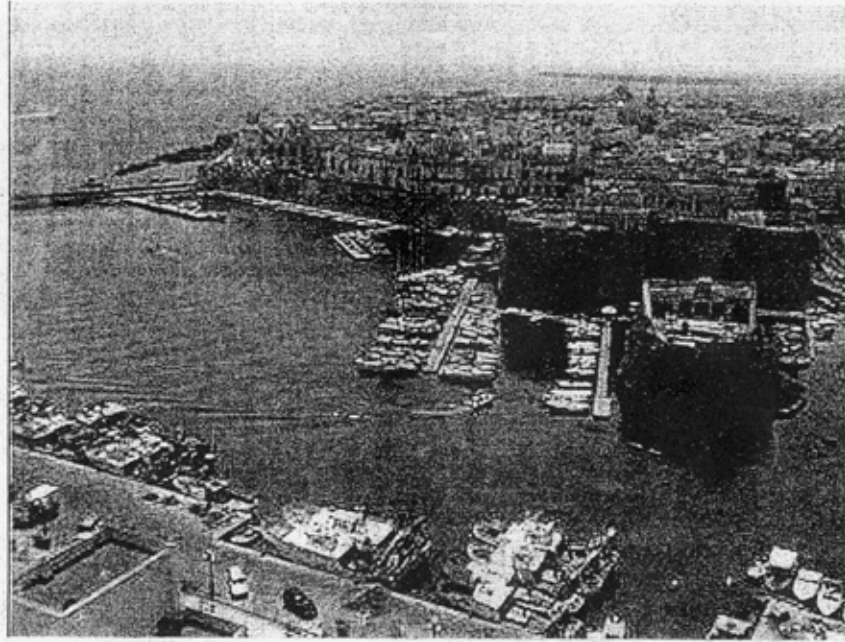
Nel mirino anche gli appalti per la pulizia delle spiagge e dei locali comunali

● GALLIPOLI. Con un imprenditore di Melissano ed un geometra di Gallipoli, Salvatore Padovano vara un progetto per la realizzazione di una struttura alberghiera.

Il 16 aprile del 2007, il vecchio esponente della malavita organizzata viene chiamato al telefono dall'imprenditore, il quale lo informa che sta per telefonare al geometra, che a sua volta deve contattare l'architetto donna, per sapere notizie sulle autorizzazioni necessarie per realizzare l'albergo.

In un colloquio, il geometra riferisce a Padovano: «Ho parlato con il coso del Comune. Mi ha detto che non ci sono problemi, e che non appena abbiamo quei pareri, ha detto che facciamo la lettera al sindaco, perché è il sindaco che deve decidere di mandare alla conferenza dei servizi».

E qualche giorno dopo, a proposito del nulla osta che deve rilasciare la Soprintendenza: «L'architetto, quella cristiana, ha preparato tutto. Solamente che quella carta la deve firmare il soprintendente. Il quale quando l'ha guardata, questa carta, la voleva bocciare, e quella cristiana ha ritirato tutto, ha detto no, non la devi bocciare, dammela che la rifaccio. Ora mi ha



lo studio del geometra dal quale vuole sapere perché non ha ancora inviato la

cora aperti, Salvatore Padovano ed il geometra, lo apprendono da un amico ope-

tutto il bando. Il progetto preliminare di tutto. Là c'è da fare un edificio, un parco.

GLI AFFARI
Salvatore Padovano

LE INTERCETTAZIONI DI SALVATORE PADOVANO

«Se si candida voto De Marini»

Salvatore Padovano avrebbe sostenuto il candidato sindaco dell'Udc alle elezioni comunali di Gallipoli del 13 e del 14 aprile dell'anno scorso. Fra i tanti progetti di cui Nino parlò nella sua Bmw X3 ed in tutti gli altri posti pieni di microspie dei carabinieri del Ros, ci fu anche quello di portare voti al candidato sindaco Giovanni De Marini. I voti della 167 e di tutte quelle famiglie gallipoline che da tempo ormai avevano rinunciato ad andare alle urne. Nelle intercettazioni è emerso pure che Nino Padovano parlò anche dell'appoggio che avrebbe potuto fornire all'Udc Sandro Quintana, cioè colui che un anno dopo sarebbe diventato consigliere provinciale per la lista «La Puglia prima di tutto».

Di politica e di accordi in questo senso, Nino Padovano parlò con Raimondo De Curione e con Carmelo Natali. Ed insieme discussero anche quale candidato e quale lista appoggiare alle elezioni per il rinnovo del Parlamento: «Io se votassi, e scenderebbe De Marini, lo voto», disse Nino Padovano. Di sostenere il centrosinistra e l'avvocato Flavio Fasano, Nino Padovano non ne avrebbe avuta alcuna intenzione convinto che avesse favorito gli interessi del fratello Rosario durante la sua permanenza in carcere.

Ma perché Salvatore Padovano volle lanciarsi in politica? Per gli inquirenti cercava un tornaconto alle sue iniziative imprenditoriali. Ma non si sarebbe accontentato solo di questo: De Curione gli avrebbe garantito di aver chiesto soldi a De Marini per portare voti: «Io a De Marini gli ho detto... se non c'è pila (soldi) non vai... io De Marini gli ho detto... Giovà io non posso assolutamente non avere le spalle forti. Perché a Gallipoli si ha a che fare con un mostro là... ma stai scherzando» sottolineò Nino Padovano parlando di politica con i suoi amici.

Padovano ed i suoi amici parteciparono alla presentazione della lista dell'Udc che avvenne la sera del 17 marzo nella sala polifunzionale della chiesa di San Lazzaro. Anche in questo spostamento, Padovano fu seguito dai carabinieri del Ros che constatarono, inoltre la presenza di De Marini, di parlamentari e di altri esponenti dell'Udc.

L'appoggio del boss storico della Scu tornato libero il 2 dicembre del 2006 dopo 17 anni e mezzo di carcere, non portò i risultati attesi. E questo sarebbe stato il motivo scatenante di un violento litigio fra De Marini e Quintana in cui intervennero i carabinieri.

NEI PROGETTI TIRATO IN BALLO ANCHE SALVATORE DE LORENZIS

Il gruppo in affari pure col volontariato

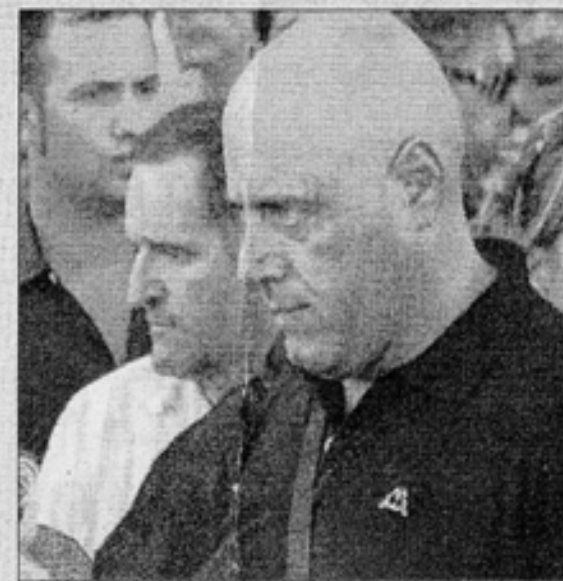
Coinvolto nel cartello delle aste giudiziarie anche il marito della mora e sinuosa show-girl Carolina Marzoni. Salvatore De Lorenzis, 42 anni, di Racale, viene indicato come il finanziatore dei progetti di Rosario Padovano, grazie alle disponibilità economiche derivanti dall'impresa di famiglia che costruisce videogiochi. Le indagini del Gico del Nucleo di polizia tributaria dicono che si sarebbe avvicinato a Rosario padovano con l'intermediazione del consulente Giancarlo Carrino.

Rosario Padovano si era, infatti, nesso in testa di costituire una società per partecipare alle aste giudiziarie: si sarebbe chiamata Ivg, cioè "Istituto vendite giudiziarie". E fondò anche l'associazione di volontariato "Vela blu vergine del perdono" per il trasporto degli anziani e dei disabili ma che avrebbe voluto inserirsi anche nel circuito del 118 grazie al-

l'appoggio di politici gallipolini.

Nei dialoghi intercettati fra Rosario Padovano e Carrino, il consulente si fa da garante sulle capacità imprenditoriali e sulle disponibilità economiche di Salvatore De Lorenzis. I due parlano anche dell'intenzione di far partire entro il 2009 l'Igv, ma anche di come far funzionare l'associazione di volontariato. Padovano chiede che ne faccia parte anche Ferruccio Piscopiello, cioè l'amministratore della società incaricata della raccolta dei rifiuti a Gallipoli, la Seta. E in questa girandola di nomi, quello di Piscopiello viene intercettato per dei debiti maturati con Equitalia che Carrino si sarebbe interessato di far cancellare o ridurre.

Rosario Padovano anche nelle trattative con Carrino fa capire di avere sempre come referente l'avvocato Flavio Fasano: «La Vela Blu, stavo dicendo, appena vengono, se mettia-



Rosario Padovano

mo quattro-cinque apparecchietti privati allora faccio venire Fasano...prima che parto voglio che venga Fasano a vedere così perchè a come sto capendo deve passare un po' di tempo per i comuni. All'anno nuovo partiremo con la cooperativa e con l'Igv».